



## Monteverde vecchio da paese a quartiere: storia e storie di un altro colle di Roma... (cod. 0022)



L'attuale Monteverde (così è comunemente chiamato Gianicolense, il XII quartiere di Roma) nell'anno 1900 era una collina percorsa solo da qualche vecchia strada rurale. Detta anche "Monteverde" o "Monte d'oro" per via delle sfumature di volta in volta verdastre o dorate del tufo che la componeva, la collina fu urbanizzata a partire dagli anni Dieci quando, in seguito al grande Piano Regolatore Generale del 1909 (destinato a cambiare definitivamente il volto dell'intera città), essa vide sorgere abitazioni di carattere sia popolare che signorile, chiese, strade. Insieme ad uno sviluppo edilizio e sociale tanto serrato andava nascendo parallelo un forte senso identitario di quartiere, quasi che Monteverde fosse più un paese a sé stante che un quartiere parte di una capitale.

La memoria dell'identità monteverdina più popolare è ancora viva (senza citare poi echi di garibaldina memoria...) e la nostra passeggiata percorrerà piazze e strade (la piazza Rosolino Pilo, via Fratelli Bandiera, Via Cavallotti, Via Pisacane, Via Poerio e dintorni) gustando la bellezza dei villini in stile liberty e art déco, degli edifici dell'ICP (Istituto Case Popolari) e dell'INCIS (Istituto Nazionale Case per gli Impiegati dello Stato), e ricercando le storie del ceto operaio che, spinto dagli sventramenti urbanistici degli anni '30 del centro della città, andò a popolare la zona accanto al ceto medio impiegatizio.

Ma Monteverde fu anche un importante quartiere dell'antifascismo e della Resistenza romani, fra i primi anni della dittatura fascista e la fine della Seconda guerra mondiale, quartiere tra i principali nella storia della liberazione dal regime e dall'occupazione nazista.

Con la complicità delle storie di personaggi (vissuti, viventi o immaginari), la nostra passeggiata ripercorrerà luoghi e memorie degli anni cruciali del "paese" Monteverde: nomi, ricordi ma anche attualità di quella che prima era una periferia e che, con l'espansione e la crescita postbelliche di Roma, diventa "quartiere" integrandosi nel tessuto urbano ormai modernizzato.

© Associazione culturale GoTellGo, 2012



Gli utenti sono autorizzati a prendere visione e scaricare questo roadbook a solo uso personale e a fini non commerciali.

**Categoria:** Passeggiata a piedi

**Partenza:** Piazzale della Stazione Quattroventi

**Coordinate partenza:** 41.87825 ° N 12.45866 ° E

**Arrivo:** Piazza Francesco Cucchi

**Coordinate arrivo:** 41.884931 ° N 12.458504 ° E

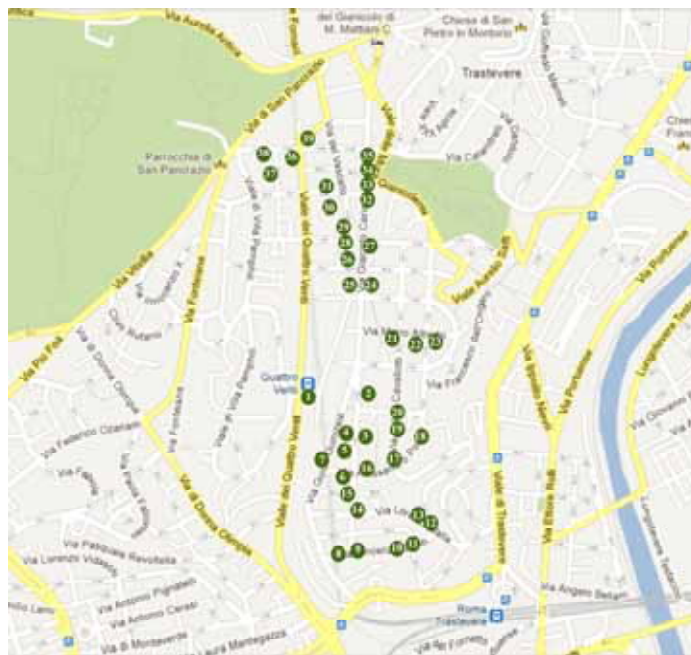
**Lunghezza totale (km):** circa 3,5

**Tempo di percorrenza:** 3 ore

**Autori roadbook:** a cura di Chiara Morabito e Maria Teresa Natale



Le risorse digitali collegate sono scaricabili gratuitamente dall'Apple Store, scaricando la App APPasseggio.



### Per approfondire

#### In libreria











































- Fabio Leone, *Le facciate parlanti: i moti sui palazzi nei quartieri di Roma*, vol. II, Roma: ECM, 2009















#### In biblioteca













- Rivista «Quattro passi», anni 2004-2009, numeri vari
- Invito a Monteverde. Dal giardino in città alla città in campagna*, a cura di Associazione Culturale Futuro, Roma: Palombi 2003
- Liberi. Storie, luoghi, personaggi della Resistenza del Municipio Roma XVI*, a cura di Augusto Pompeo, Roma: Archivio Storico Culturale del Municipio XVI, 2005
- Carpaneto, Cerchiai, Grifone,... [et al.], *I quartieri di Roma*. Vol. II, Roma: Newton Compton 2006













#### Online































[www.monteverdevecchio.com](http://www.monteverdevecchio.com)  
[www.pasolini.net](http://www.pasolini.net)





































<b>Piazzale del Quattro Venti</b>	
<b>1</b>	 <p><b>Stazione Quattroventi</b> Posta lungo la linea Roma-Viterbo, la stazione è attiva dal 2006. È la stazione più profonda d'Italia, la seconda d'Europa. (cod. 00422)</p>     
<b>Sul retro della Stazione, imboccare Antonio Cesari e salire sulle scalette sino a Largo Oriani. Raggiungere Via Anton Giulio Barrili 46</b>	
<b>2</b>	 <p><b>Lapide in ricordo di Silvio Barbieri</b> Silvio Barbieri era un antifascista, impiegato presso i monopoli di Stato. Disegnatore di francobolli, vendeva i valori bollati anche clandestinamente, destinando il ricavato alle famiglie delle vittime dei perseguitati politici. Fu arrestato il 6 febbraio 1944, mentre organizzava azioni di resistenza, e poi trucidato alle Fosse Ardeatine. (cod. 00384)</p>     
<b>Ritornare su Largo Alfredo Oriani</b>	
<b>3</b>	 <p><b>Edicola mariana</b> Realizzata nel 1954 in mosaico, ripropone l'immagine della Madonna presente nell'abside della chiesa <i>Regina Pacis</i>. La Madonna è rappresentata insieme al figlio, che sostiene una lancia che colpisce, infilzandolo, il serpente del peccato, posto nella parte bassa del mosaico. L'immagine è circondata dai tanti ex voto, per grazia ricevuta. (cod. 00385)</p>     
<b>Largo Alfredo Oriani, al centro del giardino</b>	
<b>4</b>	 <p><b>Monumento ai caduti</b> "Monteverde Vecchio ai suoi caduti di tutte le guerre", realizzato nel 1969, luogo di celebrazione di manifestazioni in memoria delle vittime delle guerre. (cod. 00386)</p>     
<b>Proseguire su Via Anton Giulio Barrili sino al civico 13</b>	
<b>5</b>	 <p><b>Scuola materna-elementare Francesco Crispi</b> La scuola (sul cui retro sta la scuola media Bixio) è l'unica materna ed elementare pubblica del quartiere. L'edificio fu edificato nel 1933, nell'ambito del piano di riqualificazione urbana e sociale del quartiere. I suoi tetti furono luogo di esercitazioni militari delle mitraglie poco prima dello scoppio della seconda guerra mondiale. Per trent'anni vi insegnò Giorgio Caproni, residente fra l'altro nel quartiere. Due targhe ricordano che la scuola ospitò una biblioteca popolare: "Governatorato di Roma. Biblioteca popolare sezione XVII. Prestito gratuito". (cod. 00387)</p>     
<b>All'incrocio imboccare sulla destra Via Alessandro Poerio sino al civico 103</b>	
<b>6</b>	 <p><b>Villino liberty</b> L'eleganza di questo villino non sfugge al passeggiatore attento, sebbene l'edificio sia in decadenza. Una scala esterna sale fino a un ballatoio che porta a un ingresso nascosto da una vetrata colorata. L'aria di mistero che circonda l'edificio ha suggerito al regista F. Ozpetek di girare proprio in questo villino il suo ultimo film <i>Magnifica presenza</i> (2012). (cod. 00388)</p>     
<b>All'incrocio imboccare sulla sinistra ViaGuido Guinizzelli e percorrerla sino al civico 24</b>	
<b>7</b>	 <p><b>Villino</b> In facciata 1931: IX-dell'Era fascista. (cod. 00389)</p>     

<b>Percorrere in discesa via Guido Guinizzelli sino all'incrocio con Via Vincenzo Monti. Percorrela sino al civico 20</b>		
<b>8</b>		<p><b>Villino Erna</b> Di gusto liberty, si distingue per la presenza, sul prospetto, di un elegante fascione con motivi fitomorfi e geometrici, intervallato dai timpani curvilinei delle finestre del secondo piano. (cod. 00390)</p> 
<b>Via Vincenzo Monti 21</b>		
<b>9</b>		<p><b>Villino art déco</b> Caratterizzato da: ingresso principale coperto da tettoia, alternarsi di finestre circolari (quasi oblò), rettangolari e quadrate, tutte comunque ornate da fregi bianchi che ricorrono lungo tutta la palazzina. Il contrasto romantico bianco/rosso dà vivacità all'insieme, ulteriormente movimentato dalle merlature medievalesganti del piano attico. (cod. 00391)</p> 
<b>Via Vincenzo Monti 9</b>		
<b>10</b>		<p><b>Istituto delle Suore armene dell'Immacolata Concezione</b> Numerosi istituti religiosi popolano il quartiere. L'Istituto delle suore armene presenta una facciata caratterizzata da rigore geometrico, con un elegante cartiglio sopra la porta di ingresso, decorato da un'iscrizione in armeno seguita da traduzione in italiano. (cod. 00392)</p> 
<b>Via Vincenzo Monti 3</b>		
<b>11</b>		<p><b>Piccola Missione per i Sordomuti</b> Durante la prima metà del '900 gli istituti religiosi del quartiere ebbero un ruolo importante nel recupero delle fasce di popolazione in condizione disagiata o di disabilità. Alcuni in particolare si distinsero per l'assistenza ai sordomuti, a cui venivano insegnati mestieri di artigianato al fine di un buon inserimento sociale. (cod. 00393)</p> 
<b>Imboccare Via Lorenzo Valla. Di fronte soffermarsi al civico 20</b>		
<b>12</b>		<p><b>Villino</b> Uno degli edifici più antichi di Monteverde Vecchio, costruito quando la zona era ancora aperta campagna. (cod. 00394)</p> 
<b>Risalire Via Lorenzo Valla sino al civico 38</b>		
<b>13</b>		<p><b>Bar Vitali</b> L'osteria è un vero e proprio pezzo di storia di Monteverde Vecchio: aperta nel 1922, fu luogo di incontro di mille personaggi e storie, ancora oggi conservate dalla "memoria storica" di Mario Vitali, figlio dei primi proprietari e gestore della trattoria e dell'annesso bar, oggi frequentati da noti personaggi del mondo dello spettacolo. (cod. 00396)</p> 
<b>Imboccare sulla destra via Ippolito Pindemonte e percorrerla sino all'incrocio con via Guido Cavalcanti sino al civico 26</b>		
<b>14</b>		<p><b>Edificio rosso</b> A due piani, è caratterizzato da elementi decorativi interessanti: si aprono nella parte bassa cinque porte sormontate da arcate con la stella a otto punte (o Stella polare, attributo mariano, sta ad indicare la verginità della Madonna); spostando lo sguardo verso l'alto seguono un cornicione marcapiano, e poi cinque finestre architravate; infine un grande timpano con medaglione circolare. Nell'angolo a destra una madonnina in stile "Della Robbia" e una torretta angolare. (cod. 00397)</p> 

<b>Via Guido Cavalcanti 33</b>		
<b>15</b>		<p><b>Villino liberty</b> Villino "gemello" di quello a fianco, anch'esso trascurato, il cui ingresso è accompagnato da vasi decorati con rilievi simili a metope classiche. (cod. 00398)</p> 
<b>Imboccare via Via Alessandro Poerio sulla destra sino al civico 140</b>		
<b>16</b>		<p><b>Epigrafe in facciata</b> Sulla fronte di un villino condominiale costruito nel 1910. Un medaglione reca inciso il famoso distico "Inveni portum. Spes et fortuna valeo", cioè "Trovai un porto. Speranza e fortuna addio", laddove il porto è evidentemente la casa stessa, intesa come riparo materiale e rifugio sicuro dalle tempeste dell'esistenza. (cod. 00399)</p> 
<b>Via Alessandro Poerio 122</b>		
<b>17</b>		<p><b>Villino</b> Qui visse il pittore olandese Mauritius Cornelius Escher, noto per i suoi disegni e le sue xilografie basati sull'effetto ottico illusionistico. Fra il 1922 e gli anni '30 (nel 1935 si allontanò dalla capitale per via della pressione antilibertaria del regime fascista) realizzò molte opere, alcune delle quali espressamente ispirate alla sua casa e alla sua permanenza "monteverdina". (cod. 00420)</p> 
<b>Via Alessandro Poerio 55</b>		
<b>18</b>		<p><b>Catacombe di Ponziano</b> Qui si trova l'ingresso alle catacombe di Ponziano, così chiamate probabilmente dal nome del proprietario del terreno. Cimitero che ebbe massimo sviluppo nel IV secolo. Legato ad Abdon e Sennen, due persiani convertiti, condotti a Roma e uccisi nell'anfiteatro, e ad altri martiri (Vincenzo, Pollione, Candida). Conserva pitture del VI-VIII secolo, e un ambiente adibito a funzione di battistero. (cod. 00400)</p> 
<b>Al bivio con via Pisacane girare a sinistra fino all'incrocio con Via Felice Cavallotti</b>		
<b>19</b>		<p><b>Villini condominiali</b> Sullo slargo si affacciano tre belle palazzine, realizzate negli anni Venti, concepite probabilmente dallo stesso architetto, di cui però non è noto il nome: caratteristiche comuni sono il bugnato rustico del primo piano, medaglioni, tondi e maschere decorativi con figure allegoriche, una nicchia nella parte superiore che racchiude un'anfora, ghirlande floreali. (cod. 00401)</p> 
<b>Ridiscendere Via Felice Cavallotti sino al civico 20</b>		
<b>20</b>		<p><b>Iscrizione in facciata</b> Incisa sulla fascia a stucco del primo piano di questo villino anni Venti. La scritta in latino "NIL MORTALIBUS ARDUI EST" significa "Niente è difficile per i mortali" (citazione da Orazio Flacco, Odi, I, 3, 37). (cod. 00402)</p> 

<b>Risalire Via Felice Cavallotti 83 angolo sino all'incrocio con via Alberto Mario</b>		
<b>21</b>		<p><b>Imbarcazione a remi</b> La singolarità di questo palazzo color ocra sta nella scultura rappresentante una prua che emerge direttamente da un angolo dell'edificio, elemento decorativo probabilmente legato alle vicende o alle volontà dei proprietari. (cod. 00403)</p> 
<b>Riprendere via Alberto Mario e riimboccare Via Alessandro Poerio sino al civico 40</b>		
<b>22</b>		<p><b>Madonna col bambino</b> Madonnella devozionale in ceramica. (cod. 00404).</p> 
<b>Via Alberto Mario 4</b>		
<b>23</b>		<p><b>Epigrafe in facciata</b> Sul parapetto del piano di copertura del villino padronale degli anni Venti, La scritta recita: "IN PARVITATE IMMENSITAS", che tradotto significa "nel piccolo l'immensità". (cod. 00405)</p> 
<b>Da via Alessandro Poerio imboccare via Federico Torre e percorrela sino a Piazza Rosolino Pilo</b>		
<b>24</b>		<p><b>Chiesa parrocchiale di S. Maria della Pace</b> La chiesa <i>Regina Pacis</i> è opera dell'architetto Tullio Rossi (1903-1997), aperta al culto nel 1932 e consacrata nel 1942. La facciata è in laterizio, preceduta da portico a cinque arcate con tre cancellate settecentesche; all'interno mosaici di Odoardo Anselmi e dipinti di Cleto Luzzi. Per la realizzazione della chiesa all'epoca il papa Pio XII offrì un milione di lire. Durante la seconda guerra mondiale la chiesa offrì rifugio a molti ebrei che, durante i rastrellamenti, si nascosero sul tetto, nello spazio fra le tegole e il soffitto. Per questo gesto di coraggio il parroco dell'epoca, don Antonio Novaro, subito dopo la guerra ottenne un riconoscimento da parte del rabbino di Roma. (cod. 00406)</p> 
<b>Piazza Rosolino Pilo 17</b>		
<b>25</b>		<p><b>Pietre d'inciampo</b> ((Stolpersteine) Ricordano qui le vittime monteverdine del nazismo. L'opera in progress dell'artista tedesco Gunter Demnig consiste nell'installazione, presso le abitazioni dei deportati e delle vittime del nazismo, di sanpietrini su cui sono incisi i nomi dei defunti. Un "inciampo" nella storia e un monito per non dimenticare. (cod. 00395)</p> 
<b>Piazza Rosolino Pilo</b>		
<b>26</b>		<p><b>Grattacieli</b> Due edifici dalla mole imponente, che danno un senso di intensività alla piazza. Furono costruiti negli anni Trenta, quando la zona era ancora considerata periferica e non era ancora ben chiaro quale tipologia edilizia avrebbe poi dominato il quartiere. (cod. 00407)</p> 

<b>Piazza Rosolino Pilo</b>		
<b>27</b>		<p><b>Edificio ACEA</b></p> <p>Con la sua struttura imponente l'edificio domina la piazza, superando in altezza i complessi abitativi adiacenti detti "grattacieli": la sua torre è alta 47 metri. Nei suoi serbatoi l'acqua risale per 40 metri e, dopo essere stata raccolta in depositi, procede per caduta distribuendosi per l'intero quartiere. (cod. 00408)</p> <p>    </p>
<b>Risalire luno Via Giacinto Carini sino al civico 76</b>		
<b>28</b>		<p><b>Teatro Vascello</b></p> <p>Nasce negli anni '70, anni di grande fermento culturale. Direttori artistici: Manuela Kustermann e Giancarlo Nanni (morto nel 2010). La prima sede stabile è il Teatro La Fede, a via Portuense 78. Spettacoli e luogo di cultura che diventano punto di riferimento importante per la rivoluzione artistica di quegli anni. Dopo più di trenta anni di attività (laboratori, corsi, sperimentazioni, collaborazioni con altri enti culturali, riconoscimenti ufficiali a livello nazionale) il teatro è ancora oggi uno dei fulcri della vita culturale della capitale. (cod. 00409)</p> <p>    </p>
<b>Via Giacinto Carini 58</b>		
<b>29</b>		<p><b>Edicola mariana</b></p> <p>"A ricordo dell'incolumità di Roma 4.VI.1944", edicola in mosaico. L'effigie è quella della Madonna del Divino Amore che, secondo la credenza e la devozione popolare, nel giugno '44 compì il miracolo favorendo la liberazione di Roma dall'occupazione tedesca. (cod. 00410)</p> <p>    </p>
<b>Imboccare sulla sinistra Via Livraghi, girare la prima a sinistra e raggiungere via Regnoli sino al civico 17</b>		
<b>30</b>		<p><b>Targa intitolata a Giorgio Caproni</b></p> <p>Poeta, maestro, traduttore, il livornese Giorgio Caproni visse a Roma dal 1937 fino al 1990, anno della sua morte. Combattente nelle fila della Resistenza, fu fortemente impegnato nella vita culturale degli anni '70 a Roma, fra l'altro fu stretto amico di Pasolini, che negli stessi anni viveva a pochi metri di distanza, in via Giacinto Carini 45. (cod. 00411)</p> <p>    </p>
<b>Via Oreste Regnoli 10</b>		
<b>31</b>		<p><b>Complesso INCIS</b></p> <p>Il lotto venne realizzato negli anni Venti, quando l'INCIS (Istituto Nazionale Case per Impiegati dello Stato) urbanizzò la zona nei dintorni di via Carini per accogliere nel quartiere il ceto medio impiegatizio, che andava ormai popolando la zona accanto a quello operaio. Il lotto, destinato quindi agli impiegati dello Stato, presenta le caratteristiche tipiche dell'edilizia "popolare" dell'epoca: interni decorosi e comodi, servizi igienici, esterni con ampi spazi di verde. Venne progettato da Alberto Calza Bini. (cod. 00412)</p> <p>    </p>

<b>Ritornare a Via Giacinto Carini e percorrerla sino al civico 45</b>		
<b>32</b>		<p><b>Targa in ricordo di Pier Paolo Pasolini</b></p> <p>Trasferitosi a Roma nel 1954, Pasolini visse in via Carini dal 1956 al 1963 con la madre Susanna e la cugina Graziella, nello stesso stabile in cui visse anche Attilio Bertolucci, suo amico. Monteverde diventa sfondo, ma anche protagonista, dei suoi romanzi, primo fra tutti 'Ragazzi di vita'. Questa targa lo ricorda. (cod. 00413)</p> <p>    </p>
<b>Via Giacinto Carini 28</b>		
<b>33</b>		<p><b>Villino unifamiliare</b></p> <p>Progettato da Gaetano Minnucci (1896-1990), uno tra i più importanti architetti italiani del periodo razionalista. In questo edificio è evidente l'influenza dell'architettura olandese dell'epoca, dalle forme geometriche essenziali (si vedano anche lo stile pittorico di Piet Mondrian, la rivista "De Stijl", gli edifici di Jacobus Oud), dal Minnucci ben conosciuta perché aveva sposato una pittrice olandese, ed era dunque entrato in contatto con ingegneri ed architetti di quel paese. (cod. 00421)</p> <p>    </p>
<b>Via Giacinto Carini 23</b>		
<b>34</b>		<p><b>Casa Papanice</b></p> <p>Progettata da Paolo Portoghesi e Vittorio Gigliotti fra il 1966 e il 1970, è una rielaborazione in chiave moderna del villino ottocentesco, e una declinazione all'infinito del tema del cilindro. (cod. 00414)</p> <p>    </p>
<b>Via Giacinto Carini 19</b>		
<b>35</b>		<p><b>Villino condominiale</b></p> <p>Il villino, che propone una bella alternanza cromatica di rosso e bianco, presenta una scaletta esterna con pilastri sormontati da leoni, finestre architravate, cornicione a mensola. Un medaglione allegorico adorna la facciata e, sul fianco destro, si apre un grande arco a tutto sesto e rilievo raffigurante Mercurio. (cod. 00415)</p> <p>    </p>
<b>Girare a sinistra in via Francesco Daverio e percorrerla fino a Viale dei Quattroventi 10</b>		
<b>36</b>		<p><b>Complesso edilizio</b></p> <p>Realizzati intorno agli anni 1929-1930 su progetto dell'architetto Innocenzo Sabbatini. L'impostazione planimetrica e spaziale e le decorazioni riflettono lo stile tipico dell'edilizia "popolare" dell'epoca, rintracciabile anche in altri quartieri della capitale: balconcini semicircolari, fioriere, torce a spirale ai lati degli ingressi, oculi per dare luce ad ambienti di disimpegno, spazi destinati al verde, volumi movimentati e una ricerca con richiami classicheggianti, specie sugli ingressi principali e su certe parti della facciata. (cod. 00416)</p> <p>    </p>
<b>Girare a sinistra in via F. Bolognesi e poi ancora a sinistra in Via Basilio Bricci sino al civico 4</b>		
<b>37</b>		<p><b>Liceo classico Luciano Manara</b></p> <p>L'edificio, costruito negli anni 1954-1955, presenta un'architettura minimalista, secondo i principi dell'edilizia scolastica voluti dalla riforma Gentile del 1923. La scuola fu intitolata al patriota Luciano Manara nel 1959. Negli anni '70 e poi anche recentemente, la connotazione politica di sinistra ha portato la scuola a essere al centro di forme di contestazione giovanile. (cod. 00417)</p> <p>    </p>

AL termine della via prendere a sinistra in Via Alessandro Algardi sino al civico 20

38



#### Edificio ICP

L'edificio fu realizzato da Innocenzo Sabbatini, uno dei nomi di punta dell'ICP, negli anni Venti: stucchi ed ornamenti corrono lungo le mura del villino, decorato da una elegante rappresentazione dello stemma dell'ICP: forma circolare, un fascio che lo divide, uno stemma sabauda sulla banda sinistra e case sull'altra, e attorno la scritta "Istituto Case Popolari" sormontata da una protome femminile. (cod. 00418)



Tornare sui propri passi e scendere lungo via Algardi sino a piazza Francesco Cucchi

39



#### Chiesa Santa Giuliana Falconieri

La chiesetta, di colore rosa, fa parte di un complesso che si estende anche lungo via Algardi. È dedicata alla santa fiorentina fondatrice dell'ordine dei Servi di Maria, vissuta nel XIII secolo e canonizzata nel 1737. Il colore dell'esterno è ripreso all'interno sui pilastri che dividono le tre navate, e su parte dell'abside dove campeggia una grande *Deposizione*. Originale è il gruppo scultoreo dell'*Annunciazione* sull'altare maggiore; eleganti le maioliche con rappresentazione della *Via Crucis*. Una *Madonnina* adorna la parte superiore del portichetto d'ingresso. Le opere sono dello scultore Lorenzo Ferri (1902-1975). (cod. 00419)

